

il caso

MATTEO PRIA  
VALLEMOSSO

# Dall'Australia ai monti della libertà sulle tracce del soldato Carrigan

Nel '43 si salvò dalla prigionia fuggendo lungo i sentieri dell'alta Valsessera. Ora i figli organizzano e partecipano ai trekking seguendo le orme del padre

Il «trekking sui sentieri della libertà» in valle di Mosso diventa una vacanza che richiama turisti anche dalla Nuova Zelanda. E tra i primi a sperimentare questo nuovo appuntamento ci sono anche le figlie del soldato Carrigan che nella Seconda Guerra Mondiale fuggì da un campo di prigionia nel Vercellese nascondendosi sulle montagne dell'alta valle di Mosso per poi raggiungere la Valsesia.

## Un lunga fuga

Insieme ad altri tre soldati australiani il 4 ottobre 1943 attraversò il confine al Monte Moro arrivando in Svizzera, ponendo fine a una odissea di tre settimane dopo la fuga. A piedi avevano percorso quasi un centinaio di chilometri di sentieri aggirando il Monte Rosa, seguendo l'antica rete di percorsi medievali riaperti dai partigiani. E proprio lungo questo percorso si è svolto il trekking denominato «Trails to freedom». Il progetto è partito un anno fa quando il



Il gruppo di australiani sui monti della Valsessera

edom» è partito da Biella, ha toccato Oropa, la valle di Mosso, Alagna, Macugnaga e Passo del Moro, un trekking di

rigan», trekking parallelo a quello ideato da Simon e con un itinerario dalla cascina Baraccone fino ai monti di Mosso. Al «Trails to freedom»

100  
chilometri  
la strada  
percorsa dal  
soldato  
Carrigan per  
sfuggire alla  
prigionia

72  
anni dopo  
i figli tornano  
sulle tracce  
del padre  
proponendo  
viaggi e  
trekking

## Il nuovo Eldorado degli alpinisti

Rientra oggi dal Kirghizistan  
la spedizione del Cai di Biella

Rientrano oggi in Italia i cinque alpinisti della spedizione del Cai di Biella in Kirghizistan. Erano partiti un mese fa. Solo ieri, dopo una decina di giorni dall'ultimo contatto siamo riusciti a parlare con i tre biellesi, Gianluca Cavalli, Pierluigi Maschietto ed Edoardo Polo, il ligure Marcello Sanguineti e l'ossolano Giovanni Pagnoncelli. La spedizione che li ha visti impegnati sulle pareti granitiche del Pamir, nelle valli di Kara-su e di Ak-su, ha portato i cinque rocciatori, tre accademici del Cai, ad aprire nuove vie e varianti e a ripercorrere alcune salite giudicate tra le più belle al mondo. Gianluca Cavalli: «Bilancio soddisfacente. Nella Kara-su Valley abbiamo ripetuto la "Diagonal Route" sulla Yellow Wall, e la "Opposite to Asan" sulla Silver Wall, aprendo in questo caso una variante. Sulla Small Asan, una delle pareti più interessanti, abbiamo aperto due vie ed una variante alla cresta Ovest. Nella vicina Ak-su Valley abbiamo invece ripercorso la mitica "Perestrojka crack"». Nomi che dicono poco o nulla a chi non è esperto di arrampicata sportiva ma che per